



News... come una volta

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 7 n. 4
21 dicembre 2012

esce quando può e quando vuole
supplemento a Borc San Roc 24

Spietant Gesù Bambin

*... 'l è un alc di inmens intôr
un misteri plui alt da stelis.*



Natale ritorna

Editoriale

Per dirvi la gioia per un nuovo Natale, chiedo a prestito quanto scriveva nel "lontano" 2004 il cardinale Carlo Maria Martini al ritorno dalla Messa di Natale a Betlemme: "Da questo luogo vorrei raggiungere tutta l'umanità, vorrei che giungesse a tutti il messaggio che nasce da questa grotta spoglia: anche nelle più piccole cose della nostra giornata, anche in quelle nascoste o apparentemente insignificanti, anche in quelle che ci fanno soffrire è presente il mistero di Dio che con amore si rivolge verso di noi. Ritorno ogni anno dalla Messa di Natale con gli occhi un po' nuovi!".

Siamo nell'anno della fede, indetto proprio per imparare a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e con speranza. A tema del nostro anno di lavoro pastorale abbiamo messo la frase: Siamo cercatori di Dio, per questo siamo in cammino, senza stancarci e senza perdere la speranza. In realtà è Lui che ci cerca e ci mette sul cammino della vita tanti segni che ce lo indicano e che invitano a seguirlo:

la dolcezza di tante persone che si donano presso i malati,
la fedeltà nell'amore di tanti nostri fratelli e sorelle,
la passione nell'educare di tanti operatori, molte volte lontani,
il sacrificio di tanti "missionari" di Dio e dell'uomo,
tanti che si mettono in gioco, sapendo che non sarà benevolo e facile.

Ed ancora tanti e tanti altri segni del Suo incontrarci, venendo dal futuro che è Suo, del Signore appunto, il Dio di Gesù viene ancora per sollecitare le nostre domande, che cercano risposte che devono venire da noi stessi, ascoltando i nostri cuori dove è scritta la sua legge e la sua parola. Solo così sapremo rispondere all'indifferenza che ci circonda come un liquido amniotico, che ci illude che è così la vita e che in questo modo ci si salva!

Il Natale di quest'anno ci aiuti a ridare splendore all'essenziale, non solo perché non ci si può permettere il superfluo, ma specialmente perché solo così ci saprà ridare gusto all'incontro, la gioia del ritrovarsi, piacere dello stare insieme per fare futuro, non per coccolare un passato che non c'è più.

Buon Natale del Signore
Sereni Anno Nuovo

Don Ruggero il parroco di tutti

Siamo a dicembre ed in attesa del 40-esimo anniversario del Nostro Centro e non essendoci verificata la profezia Maja sulla fine del mondo, si è ancora in tempo per poter effettuare un consuntivo sull'attività svolta quest'anno dal Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo S. Rocco.

Di seguito vorrei percorrere le principali tappe che ci hanno accompagnato durante quest'anno in cui il Consiglio Direttivo, che ho avuto l'onore di Presiedere, ha subito un notevole cambiamento nelle persone che lo compongono e che hanno svolto un notevole lavoro, in dipendenza con i propri impegni lavorativi, mantenendo sempre una proficua collaborazione anche con i precedenti Consiglieri che mai ci hanno fatto mancare il loro sostegno in quest'anno di transizione.

Partirei con l'impegno civico dimostrato nell'organizzazione della presentazione in Sala Incontro del progetto della nuova piazza S. Rocco da parte del Comune di Gorizia e sul quale a dire il vero stiamo ancora attendendo un seguito a quanto illustrato.

La seconda tappa riguarda l'impegno in ambito teatrale con la proposta, sempre in Sala Incontro, della commedia in friulano "Vecios avuè?... ma par plasè" messa in scena da parte della compagnia Simprinpis di Villesse che ci ha concesso un momento di svago simpatico e piacevolmente condiviso dal numeroso pubblico presente.

Per quanto riguarda l'impegno didattico ricordo per Pasqua l'organizzazione del Concorso a premi sulla Decorazione delle Uova per le Scuole Elementari e l'Orto Didattico alla Scuola Elementare Rismondo che ci hanno permesso di proseguire una proficua collaborazione iniziata nel passato con la Scuola che ringraziamo per l'impegno dimostrato.

La 512-esima Sagra di S. Rocco rappresenta il momento culminante dei festeggiamenti che quest'anno sono iniziati con una rievocazione dell'antico rito dell'inaugurazione con le donne del Borgo vestite con il "tabin". All'interno della manifestazione, oltre alle tradizionali offerte culinarie e sonore, si sono avuti eventi culturali di diversa natura, a partire da "Mari e Monti" sulle tradizioni e la qualità del mangiare regionale, per passare alla presentazione del libro di Roberto Covaz a cura della LEG, il tutto nell'ambito della rassegna "Incontri sotto il Tendone".

Inoltre quest'anno la gara degli "Scampanotadors" ha potuto usufruire nuovamente del campanile che si è provveduto a mettere in sicurezza nei tempi previsti.

Oltre a quanto già detto, l'impegno storico-culturale ha infine avuto un'importante risultato anche quest'anno a partire dalla collaborazione sempre più intensa con la Facoltà di Architettura dell'Università di Trieste a Gorizia. Si è infatti fatto partire un premio per una Borsa di Studio per una Tesi di Laurea in ricordo del Presidente Lebani che verrà presentata nella prossima primavera del 2013 e si è inoltre contribuito alla realizzazione del libro "Il Seminario Minore di Gorizia" presentato durante il periodo della Sagra in "Sala Incontro", in occasione dell'inaugurazione della Mostra Fotografica in onore dei Cento anni dalla dedizione del Seminario Minore.

Infine nello stesso ambito non si può dimenticare la pubblicazione del numero 24 della rivista "Borc San Roc", presentata a ridosso della Festa del Ringraziamento durante la quale si è premiato quest'anno come Premio San Rocco l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteluropei, e che si sta imponendo sempre di più in ambito cittadino e non solo, come raccolta di pubblicazioni e racconti da parte di autori che hanno a cuore il Borgo, la Città ed i suoi dintorni.

Questo in sintesi è quanto prodotto durante quest'anno 2012 oltre alle "News come una volta" che quest'anno è uscito con un'edizione straordinaria firmata da nomi illustri in occasione della Festa per il 45° anniversario del Parroco terminata con un concerto di alto livello.

E' da qui che si intende ripartire per proporre nell'anno del nostro 40-esimo anniversario, una serie di nuove iniziative sia sportive che culturali, inserite in un progetto, su cui abbiamo iniziato a lavorare, che ci porti a seguire un filo conduttore logico dal periodo dell'inizio dell'anno alla Festa del Ringraziamento.

E' con la bozza iniziale di questo progetto nei segni del nostro 40-esimo anniversario che il Direttivo del Centro augura a tutti un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

Marco Lutman



Programma delle celebrazioni natalizie

24 dicembre ore 23.15

Veglia di Natale con i canti e le letture della tradizione, la corale e il bass - baritono Eugenio Leggiadri Gallani accompagneranno la veglia in attesa della mezzanotte.

ore 24.00

Solenne Messa cantata "in nocte", la corale, diretta da Giada Piani con all'organo Vanni Feresin, eseguirà la Missa Sexta di Michael Haller.

25 dicembre 8.30

Messa dell'aurora.

25 dicembre 10.30

Solenne Messa del giorno di Natale accompagnata dal Coro di voci bianche "Sanroccocanta", diretto da Cristina Cristancig.

31 dicembre ore 18.00

Solenne Te Deum di Ringraziamento.



Un progetto condiviso

Quest'anno si è arrivati alla 512-esima edizione della Sagra di San Rocco a Gorizia e grazie, come sempre, al lavoro di tutti i volontari (circa 100), alla clemenza del tempo e ad una formula ormai rodada da anni, è stato un successo in tutti i sensi.

L'apertura si è svolta con una libera rievocazione dell'antico rito dell'inaugurazione alla presenza del Sindaco, di altre Autorità Cittadine, del Presidente del Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, delle Donne del Borgo vestite con il "tabin" e della Banda musicale. Dopo i convenevoli iniziali con relativi discorsi di benvenuto da parte del Presidente del Centro e di buon auspicio per la riuscita della manifestazione da parte del Sindaco e delle altre Autorità presenti, si è provveduto ad un brindisi ben augurale tra il Presidente del Centro ed il "Podestà", il quale, prestandosi al gioco, dopo aver ricevuto in dono un antico soldo goriziano lo getta su di un piatto d'argento in segno di approvazione e taglia il nastro dichiarando l'apertura della 512-esima Sagra di San Rocco a Gorizia. L'entrata è avvenuta con le donne in "tabin" che a loro



volta gettano anch'esse nel piatto il soldo ricevuto in dono ed entrano omaggiate con un mazzetto floreale composto da garofani rossi, rosmarino e "rosenkraut" in mano. L'atmosfera, nonostante il gran caldo, è stata molto suggestiva e l'iniziativa ha riscontrato notevole approvazione da parte dei presenti e vi è l'intenzione di riproporla anche per il prossimo anno, magari con l'aggiunta di alcune variazioni.

All'interno del Parco Baiamonti e sotto il Castello di Gorizia illuminato in lontananza, tutto si è svolto nel migliore dei modi secondo la tradizione degli ultimi anni e la gente ha potuto mangiare e gustare le diverse proposte culinarie tipiche della nostra Sagra tra cui una menzione particolare meritano le carni cotte su griglia a legna e di non facile reperibilità nelle sagre circostanti soprattutto per il grande lavoro di preparazione che ne deriva e lo spazio necessario. La cucina, nel suo insieme, ha proposto una grande varietà di piatti succulenti e riconosciuti da più persone di elevata qualità per una sagra, a dimostrazione dell'ottima combinazione raggiunta tra i prodotti dei fornitori scelti e di chi li cucina. Non meno apprezzamento ha avuto il nostro bar non solo per la freschezza delle bevande offerte, ma anche per quella delle pesche con il vino che anche quest'anno hanno riscosso il plauso da parte del pubblico.







Un buon riscontro in termini di rispetto dell'ambiente è arrivato anche da "Legambiente" a seguito della nostra partecipazione all'iniziativa "Sagre Virtuose" a cui si è deciso di aderire per la prima volta. Ci si è mossi in ritardo quest'anno, ma nonostante tutto, la raccolta differenziata effettuata dai nostri volontari e iniziative quali quella dell'utilizzo delle caraffe riciclabili per la birra ed altro sono state molto apprezzate dalla commissione che ci ha fatto visita per stendere un vero e proprio rapporto su come sono stati affrontate le tematiche relative alla sostenibilità ecologica e fornire suggerimenti e proposte da poter seguire per i prossimi anni.



La musica ha infine fatto il resto con la scelta di complessi diversi che hanno saputo allietare gli appassionati del ballo con i loro strumenti e la loro voce, e come si è iniziato a fare da un po' di anni, anche i più giovani hanno potuto usufruire di uno spettacolo ad essi dedicato che è piaciuto anche a molti più adulti.





In un tale contesto di festa anche le 2 tombole di quest'anno si sono inserite ottimamente con una notevole affluenza di pubblico nonostante un problema di comunicazione ad opera del quotidiano locale in occasione della prima tombola il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza all' "Emporio della Solidarietà di Gorizia".

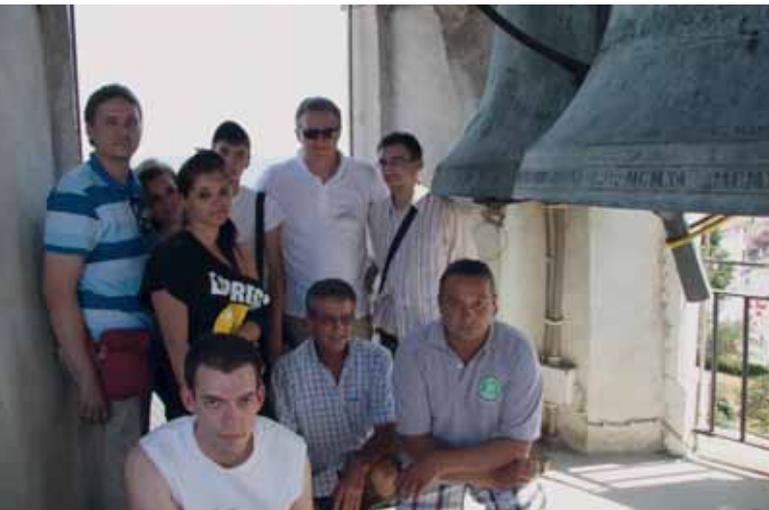


Al di fuori dello spazio del parco si è svolta poi la tradizionale Rassegna "Dai Scampanotadors" che quest'anno ha raggiunto la XXXVII edizione e che si è riusciti a riportare, dopo tanto tempo, nella sua sede naturale, ossia il campanile, la cui scalinata è stata messa in sicurezza grazie alla volontà congiunta di Centro e Parrocchia con l'aiuto di qualche affezionato borghigiano per la realizzazione. L'aggiunta sperimentale poi dello schermo messo nella cerna della chiesa ha permesso di mostrare per la prima volta i movimenti e gli sforzi dei campanari ripresi da una telecamera posta sul campanile.

Ricco di appuntamenti è stato poi il calendario degli eventi più culturali organizzati durante il periodo della Sagra.

Di spessore e con una buona frequentazione la mostra fotografica in onore dei cento anni dalla dedizione del Seminario Minore in collaborazione con il Circolo Fotografico Isontino inaugurata con la presentazione del libro "Il Seminario Minore di Gorizia" realizzato dall'Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Architettura - a cura del prof. Gianfranco Guaragna e dell'arch. Gabriele Pitacco.

Gli "Incontri sotto il Tendone", diventati oramai parte della tradizione della Sagra degli ultimi anni, ci hanno offerto que-



Le "colonne" di San Rocco





st'anno "Mari e Monti" in cui il dott. Fabbro, insieme a Nicolò Gambarotto direttore della rivista "Fuocolento", ci hanno presentato quest'anno i sapori della riviera friulana (pesce) in abbinamento con vini autoctoni quali il "Friulano" (Tocai), la "Malvasia" (Istria) e il "Refosco" (dal peduncolo rosso) ed i sapori di Carnia dal "Frico", ai "Cjalsons", al "Formadi frant", abbinati a vini rari delle colline spilimberghesi quali il bianco secco "Sciaglin", i rossi "Forgiarin" e "Piculit Neri" e l'amabile "Ucelùt".

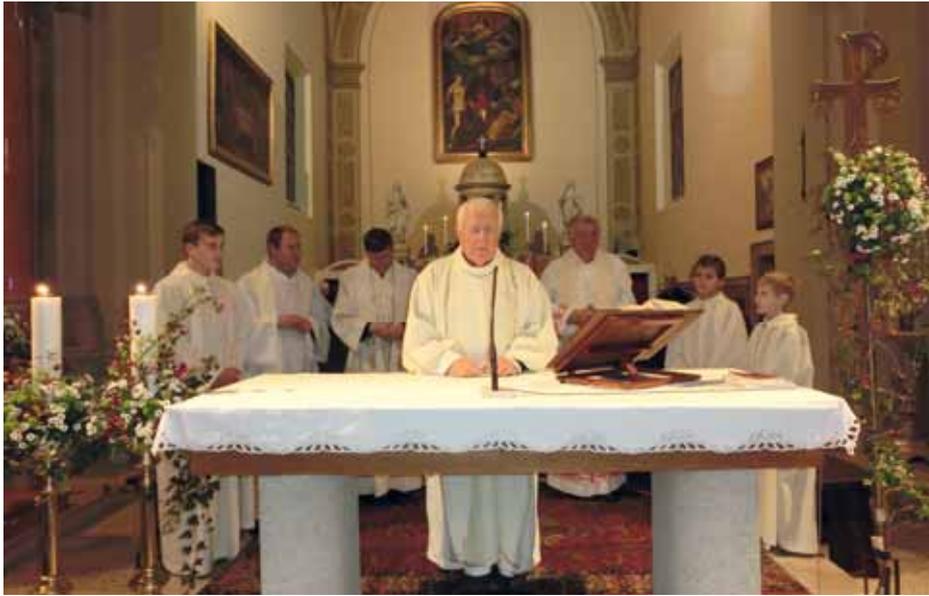
Sempre sotto il tendone non si può dimenticare la presentazione del libro di Roberto Covaz "La domenica delle scope", a cura della casa editrice LEG, che ha riscosso una tale partecipazione che ci spinge a riflettere seriamente sulla possibilità di proseguire più decisamente anche in questa direzione per la Sagra del prossimo anno.

Insomma questi sono i ricordi della Sagra 2012 che ha chiuso il sipario con un gran gavettone d'acqua al Presidente del Centro mentre mangiava, insieme agli altri volontari, il "strucul tal tavajuz". Speriamo sia di buon auspicio per la 513-esima Sagra del 2013 che si svolgerà durante il 40-esimo anno di vita del Centro.

Marco Lutman



Premio "Mattoni su mattoni 2012" alle suore della Provvidenza di via Vittorio Veneto per il loro pluridecennale impegno nell'educazione alla Scuola Convitto.



Lunedì 15 ottobre, cortile, ore 16.30 circa:

“Ha già provveduto signor parroco alla collocazione del maxischermo sulla facciata della chiesa per le festività di stasera?”

“Tas, tas che no vignirà nissun...”

Questo lo scambio di battute tra un parrochiano affezionato e spiritoso ed un Don Ruggero un po' teso e preoccupato.

Il festeggiando corre senza meta dal suo ufficio alla cucina, dalla cucina alla sala, dalla sala alla sagrestia e alla chiesa, risponde in continuazione al telefono, ringrazia, saluta persone, mostra orgoglioso il “News” monografico e torna in ufficio per ripartire per lo stesso giro dopo cinque minuti. Appare un po' disorientato, ma nessuno gli dà molta bada perché tutti sono impegnati ed hanno un loro ruolo ben preciso.



Verso le 17 iniziano ad affluire le maestranze. Canonica, cortile, cucina esterna, chiesa, oratorio e sala si riempiono di gente molto affaccendata.

In casa ed in cucina si accolgono e si preparano cibi prelibati, in cortile si dispongono tavolate imbandite e decorate, si fissano decorazioni floreali, si aprono grandi ombrelloni

perché è prevista la pioggia. Arrivano macchine, vengono scaricati strumenti ed in sala ben presto fervono le prove. Cantanti, musicisti, attori di ogni età si avvicendano sul palco. In chiesa stanno prendendo posto i tre cori che accompagneranno la messa, ma c'è anche chi organizza le letture, le intenzioni di preghiera, la lettura della benedizione del Santo Padre.

Molte cose sono state preparate per questa festa, alcune saranno una vera sorpresa.

C'è naturalmente anche un po' di tensione e di preoccupazione, tra i tanti collaboratori e soprattutto in chi ha un po' in mano la regia, ma poi, dal momento preciso in cui



suona la campanella dell'inizio della messa e si sentono le prime note dell'organo, ogni timore si placa e tutto inizia a dipanarsi in modo sereno e solenne. In fondo è sempre così per tutti gli eventi tanto attesi: se sono stati preparati con sensibilità, cura ed affetto, la loro riuscita è quasi sempre certa.

Ed a questo punto non si può tacere che c'è stato chi per questo evento si è speso con grande impegno e generosità fin dalla sua ideazione, molti mesi prima della sua realizzazione.





Il grande grazie che tutti dobbiamo a Laura non va tanto, o non solo, alla sua abilità e creatività nell'ideare, programmare, organizzare, ma soprattutto alla sua capacità di aggregare le persone, di contattare e motivare alla collaborazione tutti indistintamente, valorizzando ciascuno per le qualità che possiede, piccole o grandi che siano.
La festa e la sua buona riuscita sono state il frutto di un'incredibile siner-





gia di attivazione e coinvolgimento in cui moltissimi si sono sentiti protagonisti.

Il maxischermo ci sarebbe voluto veramente, il rinfresco forse non è bastato per tutti, ma la gioia è stata grande e sul fatto che il nostro festeggiato se la meritasse tutta non ci possono essere dubbi.

L'edizione speciale del News gli ha reso un grande omaggio e sicuramente gli ha fatto un sacco di piacere, ma penso che anche la partecipazione di tantissime persone al suo "regalo" lo abbia reso felice. E non è stato solo perché sappiamo che non sempre è facile incontrare i suoi gusti che non gli abbiamo regalato un orologio d'oro, né una preziosa icona o una stampa prestigiosa, ma ci siamo attivati tutti insieme per consegnarli una busta con le nostre offerte.

Promuovendo questa raccolta tra di noi, abbiamo provato a rispondere alle sue sollecitazioni a non ripiegarci su noi stessi, ma a vivere la dimensione della solidarietà così necessaria in questo momento difficile.

G.P.



La nostra insostituibile Lisetta.



Festa delle famiglie 2012





“Borc San Roc” è giunto alla 24.a edizione, consolidando il ruolo di primo piano nel panorama culturale goriziano. Tanto che, presentando la rivista nella “Sala Incontro”, l’ospite d’onore di quest’anno il prof. Claudio Cressati – docente universitario e già assessore alla cultura del Comune di Gorizia – ha sottolineato come “i contributi proposti non sono mere testimonianze di affetto degli autori per il loro territorio. Sono anche questo, ma soprattutto un repertorio di ricerca ed approfondimento culturale e scientifico”.

Così, forse, è più giusto assecondare il suggerimento dell’editore, il presidente del Centro tradizioni di San Rocco Marco Lutman, quando descrive Borc San Roc 2012 una “pubblicazione storica culturale, più che una rivista”. Una pubblicazione, quella diretta per il quinto anno dalla giornalista Erika Jazbar, che spazia a 360 gradi nel passato e nella società sanroccara e goriziana in genere. Quattordici sono i contributi, di altrettanti autori, contenuti nelle novantasei pagine della rivista, che anche quest’anno è stata realizzata con la Grafica Goriziana, confermando quella qualità anche estetica che è diventata tratto distintivo negli ultimi anni. Elegante e lineare la copertina, pulite le pagine caratterizzate come da consuetudine la dicitura in friulano dei numeri, e la marilenghe scelta questa volta anche per le brevi sintesi degli articoli, subito sotto il titolo. Per quanto riguarda i contenuti, non mancano gli spunti di grande interesse. Renato Madriz apre l’edizione 2012 con



un suo studio sulla fienagione, “Fà fen atòr al Panoviz...”, nel quale propone una descrizione approfondita delle tecniche di taglio del fieno, di trasporto e di stoccaggi, raccontando una società lontana dalla nostra. Spiccano per suggestione gli articoli di Andrea Nicolausig, sulla cuspide del campanile di San Rocco, di Marco De Stefani e Angiola Maria Restaino sul seminario minore, Lucia Pillon sull’archivio della famiglia Lantieri, quello di Diego Kuzmin sui progetti inediti, e finalmente pubblicati nella loro completezza, dell’architetto sanroccaro Antonio Lasciac per la sua originale villa al Rafut. Non sono mancati anche i contributi di Sergio Tavano, Vanni Feresin, Paolo Sluga, Marco Plesnicar, Silvano Cavazza (che ha dedicato un cameo sulla figura dello storico Giorgio Ciani da poco scomparso) e di quello di Paolo Viola, che al solito regala a Borc San Roc uno dei suoi racconti in friulano, ma questa volta ne propone anche la traduzione in sloveno (visto che si parla di Monte Santo e della madre di Viola, slovena), grazie al lavoro dell’ingegnere di Nova Gorica Bruno Bensa. Come sempre infine, a chiudere la rivista, lo speciale dedicato al vincitore del premio San Rocco, che quest’anno è stata assegnata all’Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei.



Profezia come annuncio d’amore

Con don Giorgio Giordani, professore di Sacra Scrittura e Antico Testamento del nostro Seminario Teologico e dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose, abbiamo ripreso gli scritti dei Profeti dell’Antico Testamento, in cerca di una “parola” per vivere e per credere. Amos, uno dei profeti, scriveva molti secoli prima di Cristo: “Ecco verranno giorni – oracolo del Signore – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore” (8,11). Da lui abbiamo compreso come la Bibbia è la “lettura di Dio” che parla al nostro cuore ed Egli che è insieme paterno e materno nel suo amore sazierà a poco a poco il nostro bisogno di luce, la nostra sete d’amore. Le parole dei profeti ci hanno consentito di entrare in un mondo che è lontano nel tempo, ma è affine nelle situazioni storiche che parlano di malessere tra i popoli, di violenze dei ricchi sui poveri, di prepotenze dei “potenti” sugli indifesi, di idolatrie diffuse e soffocanti inumane e crudeli. Ma rileggere i Profeti ci ha consentito nel contempo di conoscere come Dio “ci ha tolto il cuore di pietra e ci ha messo dentro di noi un cuore di carne” come ci assicura Ezechiele.

C’è stata una presenza buona nel numero ed attenta nella partecipazione, ma rimane sempre vera la considerazione che tanti altri potrebbero essere presenti e che la pigrizia mentale, ancor più che quella fisica, domina ancora e sempre troppi spiriti di umani apatici ed indifferenti.

Per consolarci diciamo: arrivederci alla prossima volta!!!!

Don Ruggero

La terra è di Dio

Anche questa è un’affermazione scontata per tanti, per questo non c’è bisogno di pensarci su! Ne ha voluto parlare, invitato dal Gruppo Ecumenico che ha sede da noi, p. Rasko Radovic, parroco della chiesa di S. Spiridione di Trieste e vicario generale per i Serbo – Ortodossi presenti sull’intero territorio italiano. Ci ha ricordato che noi siamo responsabili del Creato, di cui siamo solo custodi, non proprietari e che tutto ciò che viviamo ha lo stesso valore di ciascuno di noi, perché esce dalle stesse mani del Creatore. Non eravamo molti ad ascoltarlo, forse perché uscire di sera secca e pesa...se non nell’area del divertente!!!!!!



Ringraziamento: simbolo di una spiritualità senza tempo

Risalgono ancora all'epoca del famigerato "ventennio" una serie di riviste dedicate alla vita rurale italiana del tempo, che univano – già allora – all'apprezzamento per i progressi della genetica applicata al mondo dell'agricoltura in una ricerca di rinnovo della dignità rurale e delle scienze dei campi, le preoccupazioni perché i progressi della tecnologia – agli albori di quella che, nel 2° dopoguerra, avrebbe stravolto metodi, sistemi ma anche consolidate abitudini – mettevano a repentaglio il particolare rapporto uomo-natura, in quella per-



fetta, anche se faticosa, sintesi proiettata alla cura ed al rispetto del "creato". Una di queste, "LA CAMPAGNA", era un mensile a grande tiratura nato nel 1926, che usciva – al costo di lire italiane 5 – la prima settimana di ogni mese e metteva insieme un "corpus" di scrittori egregi.

In essa si riferiva spesso, nei catenacci degli articoli, pur nelle inevitabili concessioni alla retorica di regime, del legame stretto tra il "fattore umano" e la riconoscenza al Creatore per i frutti della terra. Ed anche allora, e con enfasi diversa, parlando di agricoltura, il pensiero dei più correva prioritario agli elementi produttivi stabili, quali il terreno, l'acqua, le sementi, le piante, i concimi, il bestiame, etc. Quasi mai si teneva conto del fattore dinamico che è l'uomo, "il coltivatore", colui che è il vero produttore perché egli dà vita e movimento a tutti gli altri elementi e ne utilizza le proprietà, indirizzandole al fine voluto di accrescere il rendimento dell'azienda assicurandole redditività e vita.

Ma si pensi anche ad altre significative interazioni con i fattori produttivi nei quali il "connubio" offre splendide metafore di quel rapporto. Mi piace citare come esempio suggestivo la "mungitura", che rappresentava in passato uno dei maggiori fattori della produzione lattea, e richiedeva una speciale maestranza tecnica fatta di educazione, sensibilità ed addestramento.

Entravano qui in gioco una serie di norme e di criteri di approccio, che andavano a costituire una sorta di "protocollo", guida rigorosa che influiva sugli esiti della produzione quanti-qualitativa del latte ed era un concentrato di conoscenza e di relazione con l'animale che, in questo speciale rapporto con il contadino, deponava il gradimento – ma talora anche il rifiuto – al rilascio del bianco e prezioso alimento; la stessa scansione temporale dei singoli micro adempimenti per giungere dalla stalla alla cucina con i secchi colmi di quel

"raccolto", era dettata da accorgimenti e preliminari sia zootecnici che igienici, garanzia di rispetto, razionalità ed eccellenza di quel delicato lavoro, che il contadino considerava tra i più onorevoli di tutta la sua quotidiana attività. E nei lunghi silenzi della sera, toltosi il cappello, egli rifletteva ... ma non solo, ripensando alla sua terra. Della quale, ancor oggi, appare unico e – ahimè! – solitario difensore, mentre la natura è ormai costantemente interessata da un allarme planetario sul destino dell'ambiente, che taluni lo associano all'inesorabile "arrostimento" del suolo, alle catastrofi idrogeologiche e via dicendo. Una delle più significative operazioni espresse dal pensiero creativo della "Coldiretti" nei suoi primi anni di vita fu l'istituzione – ormai 62 anni fa – della "Giornata del Ringraziamento", occasione per saldare insieme economia e valori etici che trovano il loro autorevole riferimento nella dottrina sociale della Chiesa. Nel tempo, grazie anche al contributo della CEI che faceva propria l'iniziativa e la proponeva a tutta la Chiesa italiana, la celebrazione ha assunto un valore aggiunto per gli agricoltori, capaci di dare dimostrazione concreta di





Il 39° Premio San Rocco è stato assegnato all'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia. A rappresentarlo il presidente prof. Marco Plesnicar.



quella sintesi del rapporto con il Creatore che non può non sfociare nel "grazie", termine spesso desueto se non dimenticato.

Infatti, per ringraziare serve mettere in gioco la capacità di contemplare la natura nelle sue componenti fondamentali - l'aria, la luce, l'acqua, le piante, i boschi, gli animali - con le loro caratteristiche, vocazioni e compiti, e tutti messi in rete per educare al rispetto verso i doni della terra, della famiglia, della vita.

Le spighe di grano e i grappoli d'uva rappresentano un patto sinergico tra uomo e creazione che ha il proprio apice nella preparazione del pane e del vino per l'Eucarestia; e nessun lavoro, come quello dei campi, è in grado di vantare il raggiungimento di uno scopo più alto. Ecco perché il "grazie" del contadino, capace come nessun altro uomo di volgere la propria contemplazione sulla creazione, si trasforma in una festa, in cui anche la liturgia del celebrante salda non solo metaforicamente, la "terra" con il "cielo".

E a San Rocco? Ad onor del vero, il risalto maggiore è sempre appartenuto alla celebrazione "provinciale", che



aveva il suo punto di riferimento nella chiesa di S. Ignazio, unica in grado di contenere la folla di agricoltori che vi conveniva, mentre Piazza Vittoria brulicava di trattori in parata per la benedizione che precedeva l'ultimo atto del "grazie" con il grande pranzo comunitario negli ampi spazi del "Cervo d'oro".

Non c'è dubbio, però, che uno dei suoi primi obiettivi fu, per il "Centro", quello di far propria la "Giornata" nel borgo principe della ruralità goriziana riproponendo, seppur in sedicesimo, quei sentimenti preziosi e simbolicamente alti dei suoi contenuti, dando risalto anche con mostre e documentazioni, ai "ferri del mestiere" in una memoria che stava ormai lentamente prendendo il sopravvento, di pari passo ai primi cenni di tramonto dell'economia rurale locale, travolta dalla metamorfosi del tempo, che non vietavano però ai patriarchi di quel mondo sanroccaro di conservare intatti orgoglio e fierezza di un'epoca che si stava lentamente allontanando da loro.

Certo è che la progressiva evoluzione socio-economica intervenuta anche qui, ha ridotto, quasi prosciugandola, la presenza di quei protagonisti e delle loro attività. Ormai pochi rammentano gli effluvi in scia ai carri di concime che nei nostri campi e nelle vie del borgo si spandevano tra marzo e aprile, i mesi della messa a dimora delle patate; o quelli, "unici", rilasciati dai carichi di erba medica avviati alle cascine.

I prodigi di un sentimento non sopito, consentono di mantenere nel borgo sempre in modo esemplare, tratti di quelle Giornate del Ringraziamento, che i nostri contadini sanno ancora tradurre in preziose, accurate e simboliche testimonianze materializzate nella memoria, riproponendo dal vivo taluni scenari entrati nella cultura del nostro mondo ru-



rale. Così è stato anche quest'anno, con un concentrato della filiera degli "ufiej" inciso in una cartolina che assorbe sempre la curiosità soprattutto dei bambini, impegnati anch'essi a presentare sull'altare i frutti del loro "orto didattico" che hanno incominciato a conoscere e praticare nel plesso scolastico di riferimento del borgo, e che potrebbe costituire una sorta di asse strategico su cui muoversi per mantenere viva la nostra storia e non perdere mai il sapore della terra; e perché anche il "contadino" di San Rocco non resti relegato soltanto a "prezioso testimone del passato", ma possa trasferire alle nuove generazioni quella passione per la natura in tutti i suoi più profondi significati, insieme alle virtù umane e civili che da sempre lo accompagnano.

RM



Edes Frattalone Longo ha esposto a San Rocco

Edes Frattalone Longo, oltre che essere una grande artigiana del pennello, è anche un'antica amica di Borgo San Rocco. Tutto ciò è stato ben chiaro agli oltre duecento ospiti che hanno partecipato entusiasti alla vernice organizzata nella Sala "Incontro" della Parrocchia di San Rocco il 9 novembre.



Edes, sorridente e timida, caratteristiche che da sempre la contraddistinguono, ha accolto con semplicità i tanti goriziani accorsi ad ammirare alcune decine di quadri che coprivano una molteplicità di temi naturalistici degli ultimi vent'anni. La mostra è stata dedicata all'amato figlio, prematuramente scomparso, e presentata dal prof. Juan Arias Gonano, celebre artista, e apprezzato insegnante di pittura presso l'Unitre di Gorizia. Di Gonano non si possono dimenticare le conferenze che ha dedicato alla città sull'arte contemporanea e soprattutto su Gustav Klimt.

Il tema centrale della prolusione introduttiva del prof. Gonano è stato dedicato alla forza risanatrice e propulsiva del colore,

nonché alle emozioni che la pittura sa far scaturire; tutto ciò però legato e dedicato ad una persona cara ed amata. Tante le suggestioni che ha saputo offrire questa mostra di pittura intitolata "I colori della natura".

Tutti i dettagli ben curati sono stati scrupolosamente sovrintesi dalla stessa pittrice che ha pensato di unire alla bellezza dell'arte visiva anche quella uditiva allietando la serata con la musica del pianista Fabio Persoglia e la voce del soprano Daniela Donaggio, ormai molto conosciuti nell'ambiente culturale provinciale proprio per le sue qualità canore e timbriche che la rendono un unicum delle nostre terre. Come ha ben sottolineato il prof. Gonano la particolarità dell'esposizione è stata quella di dedicarla alla memoria del figlio Luigi. «La sua è una lunga esperienza che ha inizio nel 1969 – dice parlando dell'artista il professor Gonano – , da allora Edes ha interpretato il paesaggio e la natura da un'ottica personale, trasmettendo vibrazioni di colori piene di sfumature e tonalità. Tanti sono stati gli studiosi dell'arte che hanno scritto della sua opera, tante sono state le parole d'elogio e le analisi critiche». La mostra è stata uno dei grandi eventi dell'anno 2012 per il borgo di San Rocco, nei dieci giorni di esposizione le visite sono state continue e si contano diverse centinaia di visitatori, ciò dimostra, soprattutto, una grande stima e un grande affetto per Edes Frattalone, che può essere considerata a tutti gli effetti una delle grandi interpreti dell'arte goriziana dell'ultimo decennio.



Plui in alt da stelis

di Celso Macor

Us uèi ben a Nadâl
simpri, ma a Nadâl...
dal di là da stelis
a pletons doimil àins di amôr
a' còlin su la tiara:
al mont si innea di ben, nol sa,
glòns penz a' clamin, a' sberlin
pa ciasis, pardut,
fin a disfantâsi cu la buera
tai ramàz cròs
su li' crestis dai cuei.
Immens cun immens
amôr plui in alt da stelis,
Te Deum!, Signôr,
par chist an a gespui,
pal biel, pal ledròs,
pal rôs tal orizzont
sul ôr da montagnis
dal amont.

Te Deum! Pal ben venût,
par no vènus lassâs dibessôi;
agrât, Signôr,
par vèmi lassât frut
un fregul anciamò
a insumiâ, a zavariâ
sul glereòn dal Judri
sinche 'l ciavèz no si zonci;
a piardimi ta fumata
dentri tamossis
infraiddis di anoruns,
tiara ancia lôr.
Agrât pal pan e pal levan,
pal pan crevât cu li' mâns grevis
di ombris che balant cui glòns
a' passin pa cogolada dal puàrtin
inluminadis da luna;
blanc e neri di nuviz
vèi di vielis che polèin
banda venciârs vistûs di glaz
sui ciamps in polsa
taponâs di nêf.
Agrât, Signôr,
par vèmi jemplât li' lidriis
di sanc di pûrs,
pûrs cu la piel corean
e 'l cûr savint, e 'l cûr di pan.
Ch'a' no scampanotin dibant
ta l'ora gnova dai madîns,
li' ciampanis,
ch'a' tormentin li' cussienzis,
ch'a' lis discròtin
da cragna ingrumada
ta inclusion dal ben – stâ!
Us uèi ben a Nadâl,
simpri us uèi ben
ma a Nadâl ...
'l è un alc di immens intôr
un misteri plui alt da stelis.



Armenia: pensieri e parole

L'Armenia è un paese tanto piccolo e tanto lontano, che cosa ci ha spinto a volerlo visitare? Senz'altro la curiosità verso una terra di passaggio, collocata nel Caucaso Meridionale, a far da ponte tra Europa ed Asia. Ed anche il desiderio, che viene dal profondo seppur tal-



volta non ben esplicitato, di ricercare le antiche radici, quel quid che, attraverso la religione, ci ha accomunato a queste genti.

Al nostro arrivo attraversiamo la capitale, Yerevan, città molto vasta che si presenta con le sue aiuole fiorite e tanti palazzi in stile sovietico. L'autista, per impressionare i turisti, compie due volte il giro della piazza della Repubblica ma, al sole di mezzogiorno, non c'è nulla che riesca a colpirci in modo particolare. Abbiamo modo di ricrederci alla sera, con la brezza fresca, quando la piazza diventa viva. Centinaia di ragazzi, giovani famiglie e bambini si ritrovano in un'atmosfera serena e composta fra giochi d'acqua, di luce e musica a tutto volume. Ci sentiamo accolti, come ad essere a casa, e viviamo l'emozione del momento che ci fa percepire il rimpianto per un mondo che in qualche modo noi abbiamo perso.

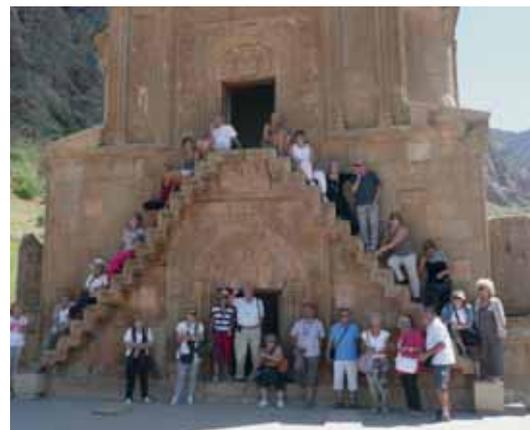
In città visitiamo altri luoghi che ci fanno incontrare la storia del paese e ci fanno capire quanta cura venga dedicata alla conservazione del patrimonio storico e culturale. Dal Materadaran, la biblioteca scrigno dei preziosi manoscritti che traducono in armeno antichi testi classici, al Museo della Storia e a quello

della Memoria, che ricorda il genocidio patito dal popolo armeno agli inizi del secolo scorso. Davvero straordinaria e degna di ammirazione è la forza con cui gli armeni sono riusciti a conservare nei secoli la loro lingua, che ancora oggi è la lingua ufficiale del paese, il loro alfabeto, che traducendo gli svariati suoni della lingua è costantemente utilizzato e la loro religione che, tra molteplici difficoltà, vive da più di 1700 anni.

Sono testimonianza dell'Armenia cristiana i tantissimi monasteri, collocati nei luoghi paesaggisticamente più belli. Sono splendide architetture di pietra che hanno resistito al tempo e alle vicissitudini umane, passando attraverso terremoti e tante incursioni di eserciti stranieri. Nel nostro viaggio, da nord a sud del paese, ne abbiamo potute visitare parecchie. Abbiamo trovato edifici isolati in perfetta solitudine o vere e proprie cittadelle fortificate con varie chiese al loro interno affollate di pellegrini. Festose le cerimonie di battesimo e di matrimonio a cui ci è capitato di assistere; ci hanno calato nell'atmosfera locale trasportandoci in un tempo antico quando, una capretta donata per ringraziare del battesimo ricevuto, è stata sacrificata per essere distribuita ai bisognosi della comunità.

Lungo il percorso bambini ed adulti ai lati delle strade ci salutano sorridendo; le persone incontrate, apparse sempre dignitose, si rivolgono a noi con cordialità e modestia.

I nostri pranzi poi sono sempre allegri: sulle



lunghe tavolate compare cibo buono e colorato in un prodigarsi continuo di attenzioni per offrirci quanto di meglio sia possibile.

Di certo portiamo con noi il calore di questa accoglienza e quando, dai finestrini della corriera gettiamo l'ultimo sguardo alla cima bianca dell'Ararat, la nostalgia si fa già sentire.

Claudia Ursic





Caritascolto

La mia esperienza in Niger

Il servizio *Caritascolto* è cominciato circa 3 anni fa su iniziativa di Don Ruggero e ad opera di alcuni volontari della Parrocchia. E' stato il primo centro d'ascolto parrocchiale operativo in città.

La finalità prima del servizio è stata proprio quella di dare l'opportunità a persone in condizione di bisogno e disagio di rivolgersi a dei volontari per parlare dei loro problemi e chiedere aiuto.

Fin dall'inizio, i disagi illustrati erano quasi esclusivamente di natura economica, perlopiù si trattava della mancanza di lavoro cui conseguiva l'impossibilità di provvedere ai normali bisogni della vita quotidiana: pagare l'affitto, le bollette, far la spesa. Non avevamo grandi soluzioni. All'inizio del nostro percorso abbiamo attivato una piccola dispensa con generi alimentari non deperibili e distribuivamo noi delle borse della spesa a seconda dei bisogni che ci venivano comunicati.

Era un modo semplice e diretto per entrare in contatto con le persone e conoscerle sempre meglio.

Circa due anni fa è partita, a livello cittadino, l'iniziativa dell'Emporio alimentare della solidarietà a cura della Caritas diocesana, così abbiamo smesso di distribuire generi alimentari e la nostra funzione è diventata un po' più burocratica.

Ora, così come tutti gli altri centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, il nostro compito è sostanzialmente quello di verificare, controllando certificati, documenti, dichiarazioni, bollette e quant'altro se le persone che si rivolgono a noi hanno diritto o meno ad ottenere la tessera magnetica a punti per far la spesa all'emporio di Via Faiti e se si calcolare quanti sono i punti che loro spettano. E' chiaro che tutti vogliono ottenere più punti possibile e che per farlo alcuni sono disposti anche a darci informazioni non vere. Per cercar di capire la realtà dei fatti, spesso ci sentiamo un po' inquisitori e talvolta ciò va a discapito della serenità e della trasparenza dei rapporti.

L'utenza è in gran parte straniera, spesso si tratta di intere famiglie che anni fa sono giunte in Italia dal Kosovo o dal nord Africa, famiglie che per un periodo hanno trovato lavoro e casa e che ora, perso il lavoro, non riescono più a sopravvivere. Ma molti sono anche gli italiani che, pur percependo dei piccoli redditi, versano in grave difficoltà perché oberati da mutui e debiti.

Il più delle volte non ci resta che dover prender atto di quanto ci vien detto e compilare le carte richieste.

Ultimamente però si stanno profilando anche alcuni raggi di speranza. Grazie al nostro fondo di solidarietà parrocchiale, è stato possibile istituire già due borse lavoro, due borse di studio e delle forme di contributo al pagamento di bollette particolarmente pesanti. Sarà così possibile ridare un po' di respiro e di dignità a famiglie e persone depresse e stremate da una quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Greti Populin

Da circa due anni abito in Niger, un paese arido dell'Africa dell'Ovest, ai margini del deserto del Sahara. Ci sono andata per fare ricerca per la mia tesi di dottorato, e in seguito ho deciso di rimanerci a lavorare. Il Niger è conosciuto per essere uno dei paesi più poveri del mondo, soggetto a periodiche siccità che sfociano in carestie; ma al di là di questo, è anche un paese sorprendente, diverso sotto ogni punto di vista da quello a cui siamo abituati.

Il 12 settembre 2012 ho avuto l'occasione di poter presentare la mia esperienza in Niger a una trentina di amici di San Rocco. Poter condividere con loro questo momento è stato un onore e un'esperienza davvero emozionante. Nella mia presentazione ho cercato di far emergere gli aspetti meno conosciuti del Niger, per poter trasmettere al pubblico un po' di quella sorpresa e di quella curiosità per questo paese così diverso che dopo due anni non mi hanno ancora lasciata.



Così, ho provato a far viaggiare il pubblico su una piroga sul fiume Niger, a fargli visitare Zinder, l'antica capitale, e a confrontare la sua architettura con quella in terra della regione dell'Ader, a parlare di come si cerca di contrastare gli effetti delle siccità e a mostrare le giraffe e gli elefanti che vivono nel sud del Niger. E spero che un po' del fascino di questo paese abbia potuto catturare i miei ascoltatori ...

Martha Populin



*Invitiamo tutti i nostri associati e amici
alla rappresentazione teatrale
della compagnia "Simprinpîns" di Villesse
che presenterà il suo ultimo lavoro
"Robis di chel altri mont"
domenica 13 gennaio 2013 alle ore 17.00
nella Sala Incontro della Parrocchia di San Rocco.*

*Materiale fotografico: Renzo Crobe, Natalina Petarin, Claudia Ursic
Direttore: Erika Jazbar
Redazione: Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi
In questo numero hanno collaborato: Ruggero Dipiazza, Marco Lutman,
Renato Madriz, Greti e Martha Populin, Claudia Ursic
Editore: Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari -
borgo San Rocco
Correttore di bozze: Giuseppe Marchi
Stampa: Tipografia Grafica Goriziana - Gorizia*